Dirigenti Pa, una norma per sbloccare le firme e premi legati al Pnrr

▶Le amministrazioni pagheranno tutte le spese legali in caso di procedimento

▶Tra gli obiettivi per avere la retribuzione di risultato la velocizzazione delle opere

LE REGOLE

ROMA Nel contratto per i dirigenti pubblici degli enti locali arriva una norma "sblocca-firma". Chi si trova in prima linea nei Comuni, nelle Regioni e nelle Province, nel dover autorizzare lavori, appalti, opere, non dovrà più affrontare da solo un eventuale giudizio civile o penale per fatti legati alle mansioni svolte. Sarà il Comune o la Regione a doversi far carico fin da subito, e per tutti i gradi di giudizio, della tutela legale del proprio dirigente. Lo scopo è chiaro. L'intenzione è di disinnescare la cosiddetta "amministrazione difensiva". Dirigenti che ritardano e evitano di firmare atti per il timore di incappare in lunghe cause giudiziarie che, almeno fino ad oggi, gravano sulle loro tasche. Nella nuova bozza del contratto per i dirigenti degli enti locali, presentata ai sindacati nei giorni scorsi dall'Aran, l'Agenzia che tratta per il governo il rinnovo del contratto, è stata inserita una norma sul «patrocinio legale».

IL PASSAGGIO

Le amministrazioni, dice il passaggio inserito nel contratto, «nella tutela dei propri diritti ed interessi, ove si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile o penale nei confronti del dirigente, del dirigente amministrativo tecnico e professionale e del segretario, per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio ed all'adempimento dei compiti di ufficio, assume a proprio carico, a condizione che non sussista un presunto conflitto di interesse, anche solo potenziale, ogni onere di difesa per tutti i gradi del giudizio - ivi inclusi gli oneri relativi ai consulenti tecnici e alle fasi preliminari, ove propedeutiche e necessarie per le successive fasi del giudizio - facendo assistere il dipendente da un legale, previa comunicazione all'interessato per il relativo assenso». Una misura apprezzata dai sindacati della dirigenza pubblica. «È una novità molto positiva», dice Mario Sette, segretario generale di Direts e Fedirets. «Con il patrocinio legale», aggiunge Sette, «l'amministrazione affiancherà il dirigente nel momento in cui deve affrontare un procedimento giudiziario». Ma il sindacato chiede anche altro. «Che sia eliminata la previsione di licenziamento nell'ipotesi di condanna non ancora passata in giudicato», aggiunge Sette, «perché in evidente contrasto con i principi generali del diritto».

LE INTENZIONI

Che l'intenzione del governo sia di fare in modo che attraverso il contratto dei dirigenti pubblici locali arrivi una spinta alle opere, lo dimostra anche un'altra norma inserita nella bozza presentata ai sindacati. La retribuzione di risultato, i premi in pratica, potranno essere legati, dice la bozza del contratto, al raggiungimento di uno o più obiettivi d'impatto rilevanti ed oggettivamente misurabili, trasversali a più unità organizzative o riferiti all'azione dell'ente nel suo complesso, direttamente collegati a benefici concreti e verificabili per la collettività o per l'utenza, anche in correlazione con l'attuazione di misure pianificate nel Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Dunque, chi più sarà rapido nell'appaltare le opere e portarle a termine, potrà avere premi più elevati.

Un'altra delle novità del contratto è l'introduzione della figura del "mentore". Si tratta di un modo per provare a trasmettere le competenze maturate dai dirigenti "senior" ai neo assunti. Il ruolo del mentore, spiega la bozza del contratto, è quello di fornire supporto, informazioni, incoraggiamento e consiglio al personale dirigenziale neoassunto sulla vita e l'esperienza lavorativa avuta in seno all'amministrazione di appartenenza. Il rapporto informale e paritario basato sulla fiducia reciproca che si instaura tra le parti, si legge ancora nel documento, «deve condurre allo scambio delle competenze e delle esperienze acquisite negli anni dal mentore, contribuendo anche a trasferire al neoassunto la cultura e la missione dell'amministrazione, i codici e comportamenti informali esistenti, nonché, la consapevolezza dei ruoli da assolvere». Le trattative per la firma del contratto riprenderanno nei prossimi giorni. L'intenzione è di arrivare in breve tempo alla chiusura dell'accordo. Uno degli ultimi della coda contrattuale del 2019-2021.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

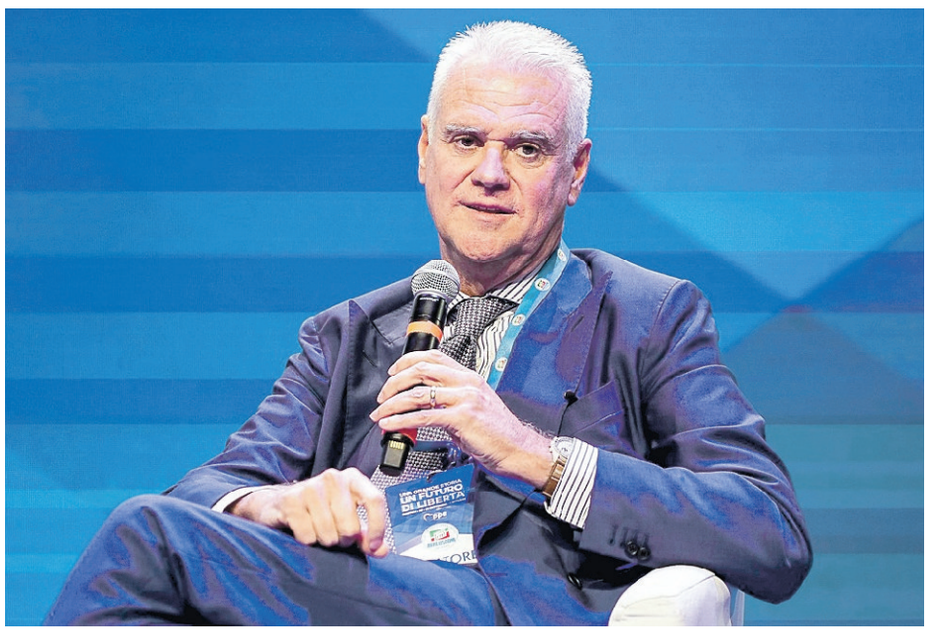
LE NOVITÀ INSERITE NELLA NUOVA BOZZA DEL CONTRATTO PER LA DIRIGENZA LOCALE PREDISPOSTO DALL'ARAN

Fisco

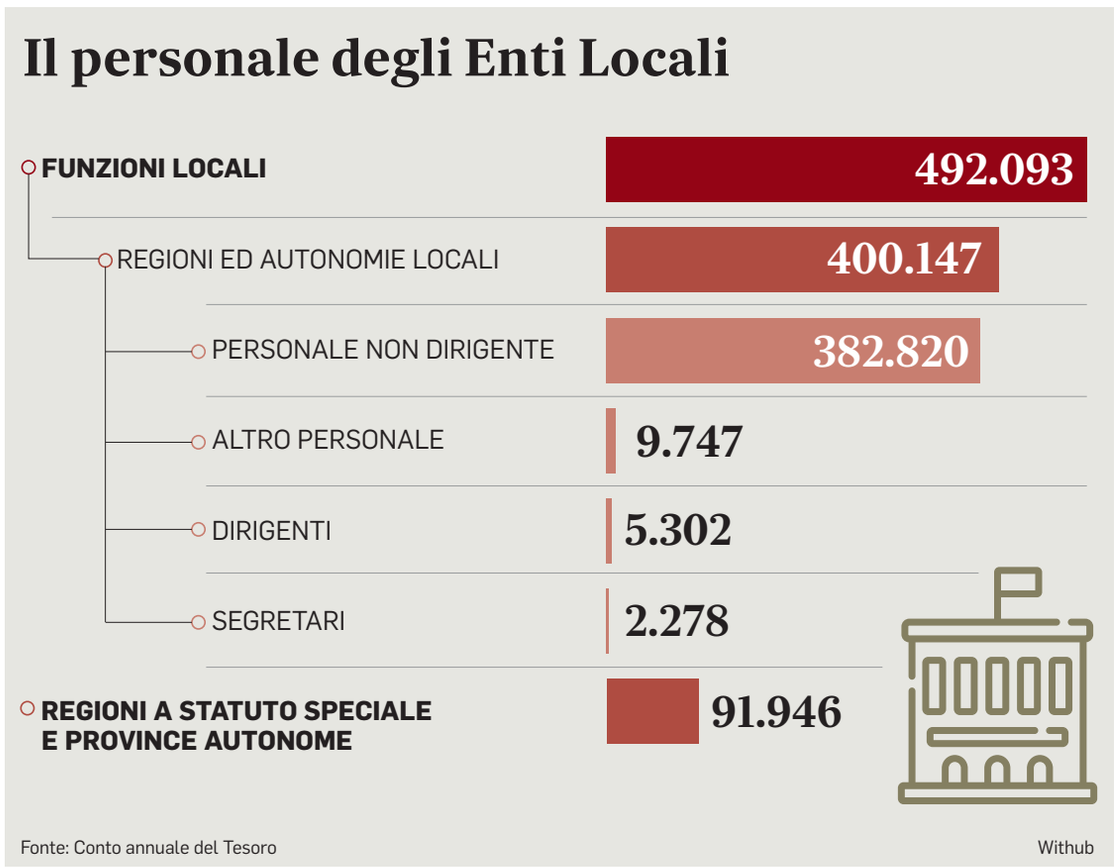
Bonus vista e tamponi guida alle detrazioni

La spesa per gli occhiali, se si è utilizzato il Bonus Vista può essere detratta solo per la parte eccedente. Le mascherine possono essere inserite tra gli sconti fiscali solo se sono dispositivi medici ed hanno l'apposito marchio europeo. I tamponi fatti in farmacia valgono come detrazione anche se pagati in contanti. L'Agenzia delle Entrate sulla webzine, FiscoOggi ricorda le ultime novità in materia di salute e fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo Quello dei dirigenti locali è uno degli ultimi contratti da rinnovare che fanno ancora riferimento al periodo 2019-2021



Manovra da 22 miliardi Una flat tax per i medici

LE MISURE

ROMA Si profila una manovra da 22 miliardi. È quanto viene spiegato in ambienti della maggioranza. Nella settimana in cui sarà all'esame del Parlamento la Nadef, l'obiettivo di governo e partiti della coalizione è anche di incrementare i fondi destinati alla sanità. L'auspicio è di avvicinarsi il più possibile alle prime ipotesi che facevano riferimento ad un budget aggiuntivo di 4 miliardi. Tra gli obiettivi indicati anche recentemente dalle premier c'è anche quello, per altro, di abbattere le liste d'attesa.

Anche in questa chiave si starebbe valutando una flat tax al 15% sugli straordinari del personale sanitario. Intanto continuano ad arrivare le proposte di misure da inserire nella legge di Bilancio da parte dei ministeri. Ieri è stato il turno di Andrea Abodi, che ha proposto un bonus sport per le famiglie più povere e con più figli. «È nella nostra proposta di Finanziaria», ha spiegato il ministro dello sport, «lo abbiamo detto ancora prima che lo sport entrasse nella Costituzione. Mi auguro», ha aggiunto ancora, «che si riesca, nella collegialità del governo, a trovare una forma per agevolare lo sport nelle famiglie con redditi bassi». E sull'entità della misura, Abodi si è limitato a dire: «Abbiamo un'idea di spesa fatta al ministero dell'Economia, ma è nostro costume aspettare la verifica per definire il quantum». Il ministro ha anche confermato che nella manovra le risorse per la Sanità «non caleranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, per i 6 mila precari dell'Ufficio del processo contratti prorogati fino al 2026

IL CASO

ROMA La richiesta è stata presentata alla Commissione europea. Le trattative sono in corso, ma il via libera da parte di Bruxelles non dovrebbe tardare. Per gli oltre seimila precari dell'Ufficio del processo, è in arrivo una proroga dei contratti fino a giugno del 2026. I "collaboratori" dei giudici sono una delle principali misure previste dal Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, per la giustizia. Per assumere fino a 16.500 laureati in grado di affiancare i magistrati, l'Europa ha assegnato all'Italia uno stanziamento di oltre 2 miliardi di euro. Il loro principale compito sarebbe quello di contribuire allo "smaltimento" dei processi arretrati sia nel civile che nel penale. Nel civile per esempio, gli obiettivi erano decisamente ambiziosi: abbattere l'arretrato del 65 per cento rispetto al 2019 entro il 2024 e del 90 per cento entro il 2026, termine ultimo del Pnrr.

In virtù di questo era stata data la possibilità all'Italia di assumere 16.500 addetti all'Ufficio del processo da far entrare in due scaglioni: un primo di 8.175 persone con un contratto di 2 anni e 7 mesi, e i restanti 8.325 addetti alla scadenza del mandato dei primi con un contratto di due anni. Ma la strada di questo nuovo istituto si è mostrata sin dall'inizio in salita. Molti dei vincitori del primo (e per adesso unico) bando, non hanno preso servizio o si sono dimessi.

Come sottolineato nel documento inviato a Bruxelles per chiedere la revisione e la rimodulazione di diversi obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, i contratti con una durata inferiore a tre anni non sono stati ritenuti «appetibili» dai soggetti interessati che, in molti casi, hanno condotto «a un progressivo abbandono anticipato dell'incarico». Le difficoltà maggiori si sono riscontrate nel "coprire" le posizioni nei tribunali del Nord Italia. Insomma, ad oggi degli iniziali 8 mila addetti, ne sarebbero rimasti in servizio circa 6 mila. Ma perché prorogare i contratti? Per una ragione abbastanza semplice. Tra mille difficoltà (all'inizio non si riuscivano nemmeno a trovare scrivanie e computer per far lavorare questo personale aggiuntivo), i vincitori del primo bando sono stati formati. Proprio ora che sono in grado di "produrre" per aiutare la macchina della giustizia, rischiano di essere mandati a casa per assumere un nuovo contingente di personale che andrebbe formato daccapo.

In effetti è difficile trovare una logica in questo meccanismo. Probabile dunque, che un nuovo concorso per assumere altri addetti per l'Ufficio del processo possa non esserci o, al massimo, essere limitato a coprire i posti che oggi risultano scoperti per le dimissioni.

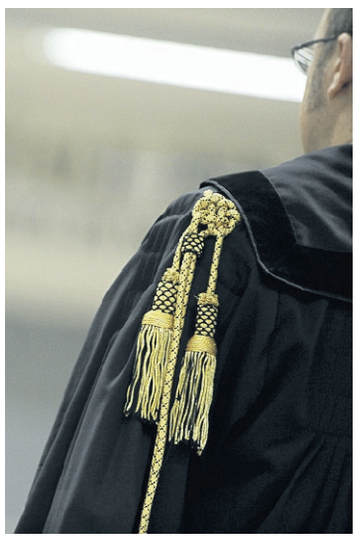
IL MECCANISMO

L'altra domanda è quale sarà il destino di questo personale dopo la fatidica data del 30 giugno 2026? La speranza di una stabilizzazione automatica non sembra fondata. Una parte potrebbe essere ricollocata tra i 1.500 funzionari in più che saranno a disposizione del ministero della Giustizia con la legge delega sulla giustizia civile e penale. Gli altri potranno tentare i concorsi in magistratura o quelli per cancellieri, per i quali comunque l'aver prestato lavoro presso l'Ufficio per il processo è considerato un titolo preferenziale. Intanto la revisione del Pnrr ha annunciato che l'obiettivo di riduzione dell'arretrato civile dei tribunali sarà rivisto. Al ribasso. Anche perché se dal 2017 al 2019 il tasso di riduzione annua è stato in media del 9,2 per cento, nel 2022 si è scesi al 6 per cento. Troppo poco per centrare il target. Nonostante l'Ufficio del processo.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÀ CHIESTA L'AUTORIZZAZIONE A BRUXELLES PER ALLUNGARE GLI ACCORDI FINANZIATI DAI FONDI EUROPEI



Più personale per i tribunali